

## PANEL 15A

### CONTAMINARE I SAPERI: ODONOMASTICA E TOPONOMASTICA TRA STORICI, GEOGRAFI E SOCIETÀ CIVILE.

**Coordinatrice/Chair:** Camilla Zucchi (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Lucca)

**Parole chiave:** memoria pubblica, toponomastica, geografia, storia, public history, storia spaziale, storia digitale, public history digitale, storia italiana

I nomi dei luoghi che ci circondano – anche quelli scomparsi – restituiscono la forma mentis delle persone che vi hanno abitato: allo stesso modo, la loro modificazione oppure la loro riscoperta aiuta storici e geografici ad aprirsi a un dialogo con la società civile e i diversi pubblici di cui essa è costituita. In questa direzione va lo studio degli idronimi toscani di Massimiliano Grava, che, forte di una collazione di fonti prima sconosciute e di una collaborazione con vari enti, ha saputo costruirne uno strumento digitale di pubblica utilità. Camilla Zucchi, invece, vuole fornire una panoramica su una piattaforma di crowdsourcing geografico, OpenStreetMap, in una prospettiva public e interattiva tra storici, geografi e società civile con un focus sull'odonomastica. Marcello Ravveduto, a sua volta, utilizzando fonti di diversa provenienza, tra cui OpenStreetMap, vuole tracciare, a partire dall'odonomastica in quanto vettore di coscienza storica e esempio di uso pubblico della storia, l'andamento della rappresentazione memoriale di figure illustri del panorama politico e istituzionale italiano come Aldo Moro, Bettino Craxi, Enrico Berlinguer e i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Infine, Giuseppe Muti fa luce sul fenomeno di appropriazione degli spazi urbani da parte delle diverse memorie, insistendo sul ritorno delle denominazioni dalla storia alla geografia: un odonimo o un toponimo smettono le loro vesti storiche per indossare quelle spaziali, per cui, nel loro uso frequente, perdono i connotati di figure del passato e assumono la funzione di indicatori geografici.

Tra fisico e virtuale, presente e passato, il seguente panel vuole essere un esempio efficace di confronto tra storici e geografici nonché fornire una panoramica su metodi – nuovi e consolidati – di interazione con la società civile e pubblici tra loro diversi (enti, user, politica, associazioni) a partire da un terreno comune: i luoghi della nostra vita quotidiana.

***Contaminating knowledge: place names among historians, geographers, and civil society.***

**Keywords:** public memory, place names, geography, history, public history, spatial history, digital history, digital public history, Italian history

The names of the places that surround us - even those disappeared - return the *forma mentis* of the people who lived there: likewise, their modification or rediscovery helps

historians and geographers to open up to a dialogue with civil society and the different publics of which our society is made up. In this direction goes Massimiliano Grava's study of Tuscan hydronyms, which, on the strength of a collation of previously unknown sources and collaboration with various entities, has been able to build a digital tool of public utility. Camilla Zucchi, on the other hand, wants to provide an overview of a geographic crowdsourcing platform, OpenStreetMap, from a public and interactive perspective between historians, geographers and civil society with a focus on place names. Marcello Ravveduto, using sources from different sources, including OpenStreetMap, wants to map, starting with toponymics as a vector of historical consciousness and an example of the public use of history, the course of the memorial representation of such illustrious figures of the Italian political and institutional landscape as Aldo Moro, Bettino Craxi, Enrico Berlinguer, and the judges Giovanni Falcone and Paolo Borsellino. Finally, Giuseppe Muti sheds light on the phenomenon of appropriation of urban spaces by different memories, insisting on the return of designations from history to geography: a place name takes off its historical traces to wear spatial ones, so that, in their frequent use, they lose the connotations of figures from the past and take on the function of geographical indicators.

Between the physical and the virtual, the present and the past, the following panel is intended to be an effective example of comparison between historians and geographers as well as to provide an overview of

methods - new and established - of interaction with civil society and publics that are different from each other (entities, users, politics, associations) starting from a common ground: the places of our daily lives.

### **Massimiliano Grava (Università di Pisa) – Gli idronimi della Toscana: persistenza, trasformazione e scomparsa**

In questa comunicazione si esamineranno i risultati di un progetto di ricerca dedicato alla georeferenziazione degli idronimi della Toscana tra il XIX secolo e oggi. La ricerca è stata effettuata per mezzo di una collazione di informazioni provenienti dalle banche dati geografiche attuali e dalla cartografia storica e grazie ad essa sono stati restituiti, in ambiente GIS e per l'odierno territorio regionale, i nomi e le caratteristiche geometriche dei corsi d'acqua presenti nelle diverse soglie informative analizzate.

Nel presente studio, cofinanziato dal SITA (Sistema Informativo Territoriale e Ambientale) della Regione Toscana e dal CIST (Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio), sono stati ricostruite, in forma diacronica e in formato vettoriale, la persistenza, trasformazione e scomparsa dei toponimi idrografici dal 1835 ad oggi.

La modellazione della banca dati, ancorata all'archivio topografico toponomastico delle geometrie lineari e puntuali della CTR (Carta Tecnica Regionale), trae origine dal database geografico prodotto per la raccolta delle informazioni toponomastiche puntuali e areali di questo stesso territorio confluite del progetto RE.TO.RE (REpertorio TOponomastico REgionale).

I dati prodotti in questa ricerca sono stati pubblicati, tramite un servizio dedicato di Web Mapping, sul portale cartografico della Regione Toscana ([http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/retore\\_start.html](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/retore_start.html)) ove possono essere visualizzati con le altre serie informative o anche scaricati in formato vettoriale.

### ***The hydronyms of Tuscany: persistence, transformation, and disappearance.***

This speech will examine the results of a research project dedicated to georeferencing the hydronyms of Tuscany between the 19th century and today. The research was carried out by means of a collation of information from current geographical databases and historical cartography, and thanks to it, the names and geometric characteristics of the watercourses present in the different information thresholds analyzed were returned in a GIS environment and for today's regional territory.

In the present study, co-funded by SITA (Sistema Informativo Territoriale e Ambientale) of the Region of Tuscany and CIST (Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio), the persistence, transformation and disappearance of hydrographic toponyms from 1835 to the present day have been reconstructed in diachronic form and in vector format.

The modeling of the database, anchored in the topographic toponymic archive of linear and point geometries of the CTR (Regional Technical Map), originates from the geographic database produced for the collection of point and areal toponymic information of this same territory confluent of the RE.TO.RE (REpertorio TOponomastico REgionale) project.

The data produced in this research have been published, through a dedicated Web Mapping service, on the cartographic portal of the Tuscany Region ([http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/retore\\_start.html](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/retore_start.html)) where they can be viewed with the other informativ series or even downloaded in vector format.

### **Camilla Zucchi (Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Lucca) – L'odonomastica tra *digital history* e *spatial history*: OpenStreetMap e le sue potenzialità public.**

Lo spazio che viviamo racconta di chi siamo oggi, di chi c'era ieri e anche delle tensioni tra il presente e il passato: è la storia dell'ambiente locale inserito spesso entro un contesto nazionale, così come ce ne testimoniano in particolare le targhe stradali. È la geografia che si fa storia nell'era dei nazionalismi ed arriva ad esprimere le sue icone nei territori che compongono la nazione per raccontare di sé, dei suoi eroi e dei suoi miti. Se l'odonomastica è stata assurta stabilmente da qualche decennio a oggetto di studio geografico e storiografico, difettano, tuttavia, ancora, dei veri e propri metodi digitali scientificamente validati e accademicamente diffusi per estrarre i dati a essa relativi. È questo l'obiettivo dell'intervento, che intende prendere in considerazione la piattaforma di *collaborative mapping* OpenStreetMap, la Wikipedia della geografia, e spiegarne le potenzialità di utilizzo sia per un'utenza specializzata composta di storici e geografici sia per quanti, invece, sono semplicemente interessati all'argomento. OpenStreetMap, una

volta comprese le sue tante potenzialità, si profila come un metodo non solo per studiare l'odonomastica e la monumentalistica in senso lato, ma anche come un'infrastruttura dalla forte natura partecipativa con una base di 12 milioni di iscritti attivi, che da tempo contribuiscono al *crowdsourcing* geografico e quindi potenzialmente ascrivibile, secondo alcune riflessioni, alla *digital public history*.

***Place names between digital history and spatial history: OpenStreetMap and its public applications.***

The space we live in tells of who we are today, who was there yesterday, and also of the tensions between the present and the past: it is the story of the local environment often inserted within a national context, as witnessed to us in particular by the road signs. It is geography that becomes history in the era of nationalisms and comes to express its icons in the territories that make up the nation to tell about itself, its heroes and myths. While place names have been firmly established as an object of geographical and historiographical study for the past few decades, there is still a lack, however, of real, scientifically validated and academically disseminated digital methods for extracting data on it. This is the aim of the talk, which intends to consider the collaborative mapping platform OpenStreetMap, the Wikipedia of geography, and explain its potential for use by both a specialized audience composed of historians and geographers and those who are simply interested in the subject. OpenStreetMap, once its many potentials are understood, looms large as a method not only for studying place names and monumentalism in the broadest sense, but also as an infrastructure with a strong participatory nature with a base of 12 million active subscribers who have long been contributing to geographic crowdsourcing and thus potentially ascribable, according to some thinking, to digital public history.

**Marcello Ravveduto (Università di Salerno) – Paradigmi storico-politici nelle narrazioni dell'odonomastica.**

La ritualità commemorativa, i monumenti, i musei nazionali e, naturalmente, la toponomastica sono atti pubblici che si legano al processo di costruzione dell'identità nazionale. La toponomastica, con il suo duplice portato di identità odonomastica e luogo della memoria, è parte della «comunità patrimoniale» che coincide con la nazione e per estensione al «patrimonio comune europeo». È un'azione di trasmissione che implica la responsabilità di consegnare alle «generazioni future» l'eredità dell'identità culturale, colta nel divenire del tempo storico come processo di legittimazione della nazione. Scegliere un toponimo significa attivare un meccanismo di scambio biunivoco tra governanti e cittadini in cui si condividono racconti e storie tessendo un immaginario comune. Controllare la toponomastica significa, quindi, canalizzare il rapporto tra territorio e stato centrale agendo su due fronti: da un lato si consolida il senso di appartenenza nazionale, dall'altro si rafforza il municipalismo presidiando il continuum di identità e di patrimonio che unisce le «piccole patrie» alla grande patria. Il custode dell'equilibrio tra la conservazione del

passato e l'innovazione del presente, per stratificare un'eredità da tramandare, è il Comune, la cui vita amministrativa è condizionata dalla rappresentanza politica. La relazione si concentrerà su questo ultimo aspetto prendendo in esame alcuni casi specifici: le intitolazioni collegate alla commemorazione della nascita della Repubblica e quelle di figure illustri del panorama politico e istituzionale da Moro a Craxi, da Berlinguer ai giudici Falcone e Borsellino. L'obiettivo è comprendere come un nome, un evento, un gruppo sociale può avere, o gli si attribuisce, un valore politico che può essere percepito come unitario, divisivo o provocatorio ma sicuramente simbolico, per maggioranze e minoranze che si scontrano nelle aule consiliari. Costringendo i toponimi, loro malgrado, a indossare il vessillo di una parte politica.

### ***Historical-political paradigms in toponymic narratives.***

La ritualità commemorativa, i monumenti, i musei nazionali e, naturalmente, la toponomastica sono atti pubblici che si legano al processo di costruzione dell'identità nazionale. La toponomastica, con il suo duplice portato di identità toponomastica e luogo della memoria, è parte della «comunità patrimoniale» che coincide con la nazione e per estensione al «patrimonio comune europeo». È un'azione di trasmissione che implica la responsabilità di consegnare alle «generazioni future» l'eredità dell'identità culturale, colta nel divenire del tempo storico come processo di legittimazione della nazione. Scegliere un toponimo significa attivare un meccanismo di scambio biunivoco tra governanti e cittadini in cui si condividono racconti e storie tessendo un immaginario comune. Controllare la toponomastica significa, quindi, canalizzare il rapporto tra territorio e stato centrale agendo su due fronti: da un lato si consolida il senso di appartenenza nazionale, dall'altro si rafforza il municipalismo presidiando il continuum di identità e di patrimonio che unisce le «piccole patrie» alla grande patria. Il custode dell'equilibrio tra la conservazione del passato e l'innovazione del presente, per stratificare un'eredità da tramandare, è il Comune, la cui vita amministrativa è condizionata dalla rappresentanza politica. La relazione si concentrerà su questo ultimo aspetto prendendo in esame alcuni casi specifici: le intitolazioni collegate alla commemorazione della nascita della Repubblica e quelle di figure illustri del panorama politico e istituzionale da Moro a Craxi, da Berlinguer ai giudici Falcone e Borsellino. L'obiettivo è comprendere come un nome, un evento, un gruppo sociale può avere, o gli si attribuisce, un valore politico che può essere percepito come unitario, divisivo o provocatorio ma sicuramente simbolico, per maggioranze e minoranze che si scontrano nelle aule consiliari. Costringendo i toponimi, loro malgrado, a indossare il vessillo di una parte politica.

Commemorative rituals, monuments, national museums and, of course, toponymy are public acts that are linked to the process of building national identity. Toponymy, with its dual bearing of toponymic identity and place of memory, is part of the "heritage community" that coincides with the nation and by extension to the "common European heritage". It is an action of transmission involving the responsibility of handing over to "future generations" the legacy of cultural identity, caught in the becoming of historical

time as a process of legitimation of the nation. Choosing a toponym means activating a mechanism of two-way exchange between rulers and citizens in which tales and stories are shared by weaving a common imaginary. Controlling place names means, therefore, channeling the relationship between territory and the central state by acting on two fronts: on the one hand, a sense of national belonging is consolidated, and on the other, municipalism is strengthened by presiding over the continuum of identity and heritage that connects “small homelands” to the larger homeland. The guardian of the balance between preservation of the past and innovation of the present, to layer a legacy to be handed down, is the municipality, whose administrative life is conditioned by political representation. The paper will focus on this last aspect by examining some specific cases: the naming related to the commemoration of the birth of the Republic and those of illustrious figures on the political and institutional scene from Moro to Craxi, from Berlinguer to judges Falcone and Borsellino. The goal is to understand how a name, an event, or a social group can have, or is ascribed to it, a political value that can be perceived as unitary, divisive or provocative but certainly symbolic for majorities and minorities clashing in council chambers. Forcing place names, despite themselves, to wear the banner of a political party.

### **Giuseppe Muti (Università dell’Insubria) – Appunti di “toponomastica critica”: il potere di trasformare la storia in geografia.**

Dalla seconda metà degli anni Novanta lo studio della toponomastica è stato oggetto di una riformulazione critica tesa a superare la tradizionale prospettiva linguistica verso un nuovo approccio di natura politica, che assume come punto di partenza il carattere storico e relazionale dello spazio geografico e dei concetti di luogo e territorio.

La prospettiva critica sposta il focus della ricerca: 1) dal toponimo alle politiche di denominazione; 2) dai toponimi descrittivi a quelli commemorativi; 3) dal passato al presente (quali effetti sociali hanno le denominazioni dello spazio e che tipo di relazioni innescano?).

La micro-toponomastica e l’odonomastica in versione commemorativa, in particolare, hanno (e danno) il potere di trasformare il tempo in spazio attraverso la produzione di “luoghi di memoria” incastonati negli spazi vissuti della quotidianità. La traslazione dalla storia alla geografia fa sì che la nuova realtà semiotica si integri nelle narrazioni spaziali e che la versione della storia proposta sia vissuta come ordinaria: l’odonomastica urbana diventa così un’“arena memoriale” di dibattito e competizione pubblica su quale memoria debba essere ricordata nel paesaggio urbano, e quindi quali memorie rappresentino il discorso dominante e quali le sue narrazioni alternative.

Il contributo vuole stimolare il dibattito interdisciplinare su questa démarche sia dal punto di vista della teoria (luoghi della memoria, uso pubblico della storia, paesaggio e territorio come agenti di storia), sia dal punto di vista della ricerca empirica, che negli ultimi decenni ha analizzato una pluralità di politiche di denominazione e ridenominazione contestate, perché correlate a dinamiche sociali razziali, etno-nazionalistiche, post-de-coloniali, di

genere e di classe sociale. Ma la realtà corre più veloce della ricerca e le istanze politico-identitarie di autoaffermazione o di giustizia socio-spaziale tramite la memoria onomastica si moltiplicano, così come i movimenti, i gruppi di pressione e i collettivi più o meno istituzionalizzati che le propongono.

***Notes on “critical toponymy”: the power of turning history into geography.***

Since the second half of the 1990s, the study of toponymy has undergone a critical reformulation aimed at moving beyond the traditional linguistic perspective toward a new political approach, which takes as its starting point the historical and relational character of geographic space and the concepts of place and territory.

The critical perspective shifts the focus of the research: 1) from toponymy to naming policies; 2) from descriptive to commemorative place names; 3) from the past to the present (what social effects do space designations have and what kind of relationships do they trigger?).

Micro-toponymy and place names in commemorative versions, in particular, have (and give) the power to transform time into space through the production of “memory places” embedded in the lived spaces of everyday life. The shift from history to geography causes the new semiotic reality to be embedded in spatial narratives and the proposed version of history to be experienced as ordinary: urban place names thus becomes a “memorial arena” of public debate and competition over which memory should be remembered in the urban landscape, and thus which memories represent the dominant discourse and which its alternative narratives.

The contribution aims to stimulate interdisciplinary debate on this démarche both from the perspective of theory (places of memory, public use of history, landscape and territory as agents of history) and empirical research, which in recent decades has analyzed a plurality of contested naming and renaming policies because they are related to racial, ethno-nationalist, post-de-colonial, gender and social class social dynamics. But reality runs faster than research, and identity-political instances of self-assertion or socio-spatial justice through place names’ memory multiply, as do the movements, pressure groups and more or less institutionalized collectives that propose them.